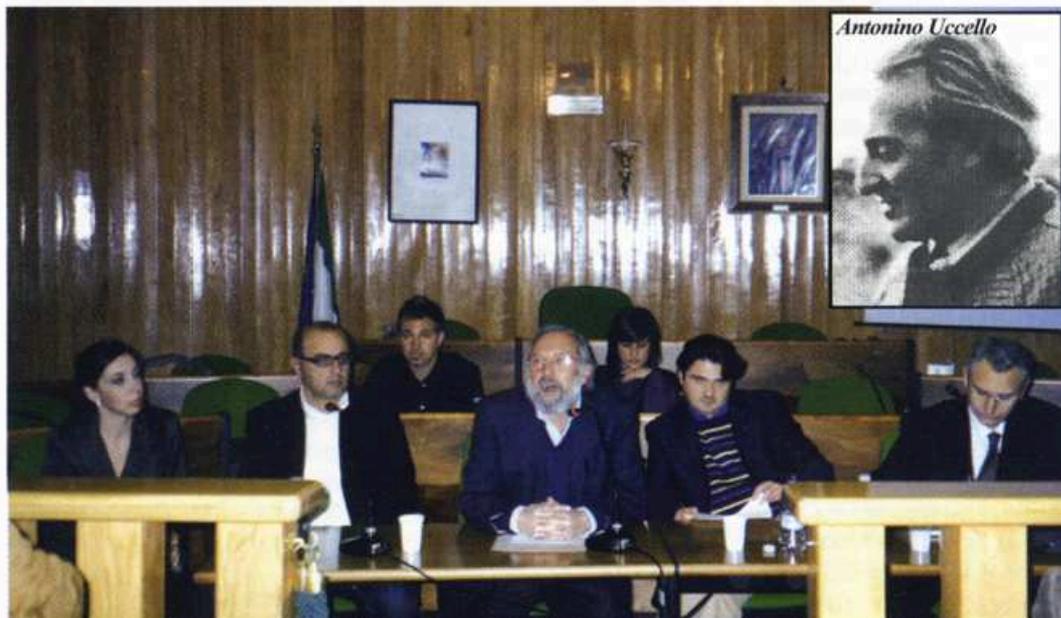


Nell'aula consiliare del Municipio

A trent'anni dalla morte toccante ricordo di Antonino Uccello



Antonino Uccello

L'Associazione "Amici della Voce di Canicattini" ha organizzato una sentita manifestazione per onorare un canicattinese Doc, il poeta, storico, scrittore, etnologo Antonino Uccello scomparso trent'anni fa.

L'aula consiliare era stracolma di gente che ha voluto essere presente alla commemorazione alla quale hanno assistito, fra gli altri, la vedova signora Anna, il sovrintendente emerito di Siracusa Giuseppe Voza, Gaetano Acquaviva di Buscemi e tante personalità della cultura locale e provinciale che hanno ascoltato la profonda, innovativa e appassionata relazione di Vincenzo Ficara. "Ha avuto sempre per il suo paese natale un affetto particolare - ha detto Ficara - che si è estrinsecato in tutte le sue opere letterarie e di ricercatore attento e

intelligente nel capire le realtà umane, poetiche e sociali del territorio, scrivendo pagine limpide che ne hanno fotografato l'essenza lasciandola come eredità preziosa al mondo culturale".

"Considerando Janiattini un vero "luogo dell'anima"- ha proseguito il relatore - Antonino Uccello con la sua paziente ricerca ha salvato il patrimonio del nostro passato interessandosi all'uomo sociale e all'uomo politico; ma sapendosi agganciare anche alle correnti poetiche europee e in particolare a quelle del poeta spagnolo Machado. E poi il suo dono più prezioso: la realizzazione della Casa Museo di Palazzolo, universalmente nota, che è essa stessa un'opera di poesia. Una ricostruzione fedele della sua casa da bambino, dei suoi ricordi della fanciullezza, della sua famiglia, delle

tradizioni che si vivevano negli anni del Novecento". Dopo la presentazione della serata, aperta dalle parole di Salvatore Amenta, presidente dell'Associazione Amici della Voce di Canicattini, hanno parlato il vice sindaco Salvatore La Rosa e la presidente del Consiglio comunale Loretta Barbagallo che hanno stimolato i giovani ad una maggiore e migliore conoscenza di quei personaggi che hanno dato lustro alla propria terra, come ha fatto il compianto Antonino Uccello nel corso della sua vita.

Ha parlato poi il nipote di Uccello, Paolo Morale, che ha raccontato le vicissitudini della Casa Museo che dopo la morte del fondatore ha stentato ad essere riaperta per impedimenti burocratici. Per fortuna, anche grazie all'interessamento di vari studiosi e dirigenti, come il

soprintendente Voza, "questo sogno di Antonino Uccello" ha potuto essere fruibile a tutti.

Infine, le parole di Gaetano Pennino, attuale direttore della Casa Museo da 10 anni, che sta valorizzando e facendo conoscere tutta l'eredità degli studi demo-etnico-antropologici di Uccello il quale "ha trovato inconfutabilmente una collocazione forte ed ufficiale nel mondo culturale e letterario italiano".

Molto apprezzati gli interventi di Vincenzo Bondì e di Giovanni Agnello che hanno proposto la ristampa dei "Canti della Val di Noto", l'istituzione di un premio letterario a lui dedicato oltre ad una maggiore attenzione alla sua vasta produzione poetica e saggistica e infine dare una maggiore visibilità e importanza alla sua tomba nel cimitero di Canicattini, perché è stato un "grande" e i contemporanei devono sempre dare il giusto rilievo ad un "grande canicattinese". La serata si è conclusa nell'aula consiliare con la sentita e partecipata lettura di alcune delle più belle liriche di Uccello interpretate da Elisa Golino, Paolo Sipala e Salvatore Amenta.

Giuseppe Aloisio